

## IL RITRATTO



**Stefano Mazzoni** è nato 38 anni fa a San Gallo da madre tedesca e padre ticinese.

**Vive** a Locarno.

**Un suo pregio** è la pazienza che, dice, gli permette di arrivare lontano.

**Non sopporta** chi sfugge davanti alle cose da affrontare.

**Il suo motto** è «impara a perdonare che tanto è tutta un'illusione».

**Non rinunciarebbe** quasi a nulla. Se proprio dovesse scegliere non rinunciarebbe assolutamente alla libertà.

**Il sogno nel cassetto** è di produrre un filmato lungometraggio da mezzo milione di franchi.

# Regista ad arte

Il regista e produttore Stefano Mazzoni unisce la passione per la macchina da presa alla voglia di scoprire, esplorare e promuovere artisti di diverso tipo.

MARIA GRAZIA BULETTI

**COOPERAZIONE: Che cos'è un regista, rispettivamente un produttore?**

**STEFANO MAZZONI:** Il regista è colui che realizza tecnicamente i filmati; diciamo che il suo compito è di «mettere al mondo» il progetto che diverrà un filmato. Il produttore invece può essere visto come «la culla» che accoglie questo progetto; è colui che permette al regista di concretizzare l'opera.

**Qual è stato il suo percorso per diventare regista e produttore?**

Mi sono diplomato nel 1994 all'Ecole Supérieure d'Etudes Cinématographiques di Parigi. Questa scuola, che mi ha permesso di conoscere in modo approfondito tutta la parte audiovisiva televisiva come pure cinematografica, fa parte dell'Académie Internationale des Arts de France ed è la stessa dove ha studiato il grande regista svizzero di documentari Daniel Schweizer.

**Anche in Ticino ci sono molti registi e produttori. Lei ha un ambito d'attività privilegiato?**

La mia produzione vuole permettere agli artisti di esprimersi attraverso il filmato, dunque posso dire che il mio indirizzo preferenziale sia quello dell'arte. Mi piace pensare che il supporto

audiovisivo possa contribuire all'espressione dell'artista e alla divulgazione delle sue opere.

**Ma perché creare immagini sulle immagini di quadri e sculture?**

Si tratta piuttosto di creare immagini che definiscono coloro i quali creano le immagini: gli artisti, gli eventi, le loro performance. Queste immagini evidenziano quindi il loro cammino, estendendolo a un grande pubblico. Il mio grande interesse per le arti trascende in ogni caso dall'investimento professionale.

**A prescindere dal lato tecnico di preparare i dossier, filmare, assemblare, montare, adattare il suono, eccetera, qual è il lato creativo nella realizzazione di un filmato?**

La nostra epoca è caratterizzata da tempi sempre più veloci; spesso non ci si ferma più a guardare, osservare, apprezzare il mondo. Il mio punto di vista tende a soffermarsi su ciò che ci circonda, il tempo necessario per permettere alle persone di esternare le proprie emozioni. Sono alla ricerca del tempo di contemplazione necessario alla persona per vedere davvero ciò che ha davanti agli occhi. Non parlo di tempi lunghi, ma di secondi. Si tratta del giusto equilibrio tra fretta e lentezza: ecco il lato creativo.



FOTO: ANNICK ROMANSKI

Stefano Mazzoni: «La nostra epoca

**Imposta il suo prodotto più sull'interpretazione o maggiormente sulla documentazione della realtà?**

Documentare la realtà è la base su cui dovrebbe venire automaticamente attuata l'interpretazione di chi filma e realizza il prodotto: il mio punto di vista sarà dunque presente, perché ritengo che nel nostro mondo ci sia troppa documentazione e poca interpretazione. So che talvolta le cose sono di difficile interpretazione, ma ritengo importante riuscire a creare un'interpretazione delle riprese.

**Come si presenta il mondo dietro l'obiettivo della telecamera?**

Esattamente come lo si vede ogni giorno a occhio nudo. Ci sono solamente alcuni numeri e alcune scritte in più: «rec», «time code». Il visore della tele-



è "veloce". Il mio punto di vista si sofferma su ciò che ci circonda, il tempo necessario per sentire le nostre emozioni».

camera è in bianco e nero e perciò diventa un lavoro molto intuitivo.

**Di quelle immagini lei cosa pensa di trasmettere allo spettatore?**

Emozioni, come ho già detto. Ma nel caso dell'arte si tratta di quelle dell'artista, da me interpretate attraverso la telecamera.

**Spesso filma persone comuni, non attori. Quali sono le loro reazioni davanti a una telecamera?**

Ve ne sono di due tipi. Ci sono persone che, poste dinanzi a un obiettivo, iniziano a parlare e non si fermano più. Altre invece, alla sola vista della videocamera si bloccano e non riescono più ad esprimersi. Sta a me, dunque, metterle a proprio agio e saperle riprendere al meglio.

**Per un lungo periodo ha viaggiato in Asia, Europa e Australia: sete di avventura o bisogno di ispirazione?**

Si è trattato di un viaggio spirituale che mi ha permesso di vedere e interpretare la realtà in un altro modo. È stata una sorta di scuola di vita in cui ho letteralmente ritrovato me stesso. Sono stato in India a meditare, in un viaggio durato circa otto anni dal quale sono ritornato da circa tre anni e mezzo e durante il quale ho realizzato un documentario: «Varanasi, sulla riva del fiume sacro».

**Di cosa si tratta?**

È un documentario che riprende il cuore dell'India, quello vero. Si può trovare nelle librerie del Cantone, alla Biblioteca di Locarno o si può ordinare direttamente alla produzione.

**Oggi giorno le immagini nell'informazione in tempo reale hanno un ruolo importante. Cosa non vorrebbe mai filmare?**

Ho filmato una necropsia, ai tempi della scuola, e sono rimasto scioccato: non vorrei più occuparmene. Che c'è di peggio? Scene di abusi, di violenza che tutti pare vogliono vedere, ma non nella realtà. Sembra infatti che la gente voglia vedere le cose brutte attraverso i filmati, per attutirne l'impatto: non si trova lí in quel momento, ma sul divano di casa e non vorrebbe mai trovarsi sul posto. E neppure io a filmare.

**E cosa, invece, vorresti filmare?**

Vorrei realizzare un grosso documentario, oppure una grossa fiction: è il mio sogno nel cassetto.

[www.lightronixProd.com](http://www.lightronixProd.com)